LINGUE E CULTURE DEI MEDIA

ISSN 2532-1803
VOL. 9 N. 2 (2025)

doi: 10.54103/2532-1803/30912

PAROLE DEI MEDIA

FUMETTARE*

Riccardo Gualdo[1], *Mario Piotti*[2]

ORCID: RG 0000-0001-8864-4094 MP 0000-0002-7611-2223

(1) Università degli Studi della Tuscia (03svwq685)
(2) Università degli Studi di Milano (00wjc7c48)

Abstract

Breve storia della parola 'fumettare': dalle prime attestazioni a metà del secolo scorso a oggi.

Parole chiave: fumettare, fumetto, lingua dei fumetti

FUMETTARE

A brief history of the word 'fumettare': from the first attestations in the middle of the last century to today.

Keywords: balloon, comics, comics language

Se parliamo di fumetti in Italia, bisogna per forza cominciare con OdB.
Oreste del Buono è una delle non molte persone riconoscibili subito dalle sole iniziali del nome o del cognome, come BB – Brigitte Bardot, scomparsa alla fine del 2025.
Insieme a Elio Vittorini, nelle pagine del «Politecnico», del Buono ha ammesso il fumetto (e altri generi popolari e di consumo) nelle stanze della cosiddetta cultura "alta". Collaborò con Giovanni Gandini a lanciare nel 1965 *Linus*, la prima rivista di fumetti rivolta a un pubblico adulto, e la diresse dal 1972 – succedendo allo stesso Gandini – fino al 1981 e poi di nuovo dal 1995 al 2003, l'anno in cui morì nell'ormai "sua" Milano.
Ma non è questo il luogo per un omaggio; e tanto altro della poliedrica attività di OdB – assai pertinente ai temi di cui si occupa la nostra rivista – resterebbe fuori da una piccola scheda lessicale. Ci limitiamo perciò solo a una citazione:

* Ringraziamo Natascia Cerqueti, della redazione di wikiradio e Giovanna Rosa, studiosa dell'opera di Oreste del Buono, per averci aiutato nella ricerca.

Licensed under a Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International

© Riccardo Gualdo, Mario Piotti

Published online: 27/03/2026

Milano University Press

> Da quando Vittorini mi dette via libera a parlar di romanzi gotici e fumetti sul *Politecnico*, mi sono sempre occupato con dedizione di narrativa bassa, sia scritta in un libro sia disegnata e fumettata in un albo, sia filmata per il cinema, telefilmata per la televisione, ritenendola un artigianato vitale per l'immaginazione e la stessa la felicità della gente (del Buono 1988, p. 145).

La parola che c'interessa è *fumettare*. Grazie anche a del Buono, e naturalmente a Umberto Eco, il fumetto non è più, da tempo, una lettura adatta solo a chi ha meno di 18 anni. Oggi, anzi, è diventato un genere per palati raffinati, il *graphic novel*; e l'anglicismo sancisce la conquista di un posto di prestigio nell'industria culturale (cfr. Morgana 2016, pp. 251-252; per il passaggio del fumetto dalla carta al digitale, cfr. Moglia 2022).

Curiosamente, però, il verbo *fumettare* non è ancora stato accolto nei vocabolari dell'uso. Il primo a notarne la presenza è stato Bruno Migliorini nelle sue *Parole nuove* (Migliorini 1963): alla voce *fumetto* Migliorini – che aveva registrato il termine già nella prima appendice al *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini (1942) – spiega sia il significato primario («disegno che sembra uscire come una nuvoletta dalla bocca di un personaggio, e contiene le parole che gli si attribuiscono»), sia quello traslato di «narrativa popolare deteriore»; infine elenca i «der. spreg. *fumettismo*, *fumettista*, *fumettistico*, *fumettesco*, *fumettogènico*, *fumettaro*, *fumettare*, *fumettizzare*, *fumettata*, *fumetteria*». Non ci sono esempi, né definizioni.

Va un po' oltre, molti anni dopo, Claudio Quarantotto. Nel suo repertorio di neologismi registra i verbi *fumettare* e *fumettizzare* (che etichetta come «meno com.»). Di ognuno dei due Quarantotto dà una prima definizione («tr. Raccontare mediante fumetti, trasformare in fumetti (anche in senso fig.)») e riporta un'attestazione giornalistica: «*fumetteranno* anche gli spari di Oswald» (*Paese sera*, 3 giugno 1965) e «Perché evidentemente si è *fumettizzato* anche il critico» (Massimo Lo Jacono, *Corriere lombardo*, 13-14 maggio 1965).

L'occhio esperto di Migliorini e poi le due citazioni di Quarantotto fissano il periodo storico in cui *fumettare* e famiglia si affermano: gli albi a fumetti avevano già conosciuto un successo strepitoso presso il pubblico più giovane dopo il secondo conflitto mondiale; se ne vendevano ogni settimana circa 6 milioni di copie (Della Corte 1961, pp. 186-188), e la storia linguistica dei fumetti in Italia è stata ben ricostruita e raccontata. Ma gli anni Sessanta segnano una svolta importante, perché portano alla ribalta il fumetto d'autore.

La ricerca di retrodatazioni con la risorsa *Google Ricerca Libri* permette di recuperare già negli anni Cinquanta una manciata di attestazioni del participio *fumettato* 'raccontato con i fumetti', ma anche 'riempito da fumetti' («carta fumettata» nella rivista *Bollettino dell'Ufficio cattolico dell'educazione*, vol. 6, 1954, p. 9); nei primi anni Sessanta si pescano altre sue apparizioni, riferite però al trattamento industriale di vetro «opalizzato a sfuocatura fumettata», insomma un vetro *fumé*.

Mariella Canziani, per *Archidata*, ha retrodatato nel novembre 2024 *fumettista* dal 1965 (GRADIT) al 1949 e ha trovato un *fumettaro* 'eroe dei fumetti' nel 1952 e «il *fumettismo* dei *fumettari*» (qui senz'altro 'autori, disegnatori di fumetti') in un articolo di Lino Del Fra su *Bianco e Nero* (ma l'annata è 1957, non 1959; comunque qualche anno prima del 1962 che il GRADIT indicava come primo anno di apparizione di *fumettaro*). Analizza *fumettaro* e *fumettista* perfino Maria Giuseppina Lo Duca (in Grossmann, Rainer 2004, pp. 199 e 207); non risulta, però che sia stato segnalato anche l'uso per conversione di *fumettaro* come

Lingue e Culture dei Media
ISSN 2532-1803 – Vol. 9 n. 2 (2025)

aggettivo, per esempio in *Roma fumettara*, titolo della mostra ospitata dal Palazzo delle Esposizioni tra la fine del 2018 e i primi giorni del 2019.
Diciamo qualcosa di più su *fumettare*: l'uso più diffuso è senz'altro quello transitivo di 'raccontare qualcosa' usando i fumetti, intesi come disegni, che siano o no accompagnati da nuvolette di testo. Già negli anni Cinquanta del Novecento è documentata l'accezione di 'volgere a fumetti un testo letterario', come nell'esempio leggibile nella rivista *Il Dramma*, a. 35, n. 570, marzo 1959, p. 3, che merita un'ampia citazione per la valutazione severamente negativa che si dava all'operazione:

> La stupidità umana non ha limite, ma coloro che stanno realizzando una Bibbia a fumetti, quell'infinito lo hanno ugualmente superato. Il fumetto costituisce la più squallida vittoria del nostro secolo, perché mantiene in vita l'avvilente equivoco di sconsacrare la parola, distruggendo il segno inconfondibile dello splendore teatrale. Se alcuni nostri attori avessero per un istante pensato a questo si sarebbero salvati dal prostituirsi. Solo Vittorio De Sica ha detto di no ad un contratto offertogli da alcuni editori con la cifra in bianco, per «fumettare».

Ma oggi il trasformare una storia in fumetto è accolto tra le pratiche della scrittura creativa, come mostra un esercizio proposto da Occhipinti (2003, p. 45) per il *Laboratorio di testi di narrativa*:

> Tenendo presente che ogni sequenza ha un nucleo di azione, dividi in sequenze e fumetta alcuni testi qui di seguito presentati.

E anche gli studi linguistici hanno confermato la maturità del linguaggio dei fumetti «e la possibilità di fumettare gli argomenti più disparati, anche alti, senza svilirli, ma anzi consentendo di trattarli secondo una stimolante profondità interpretativa» (Morgana, Sergio 2020, p. 73; altri importanti studi sul linguaggio del fumetto in Piotti-Prada 2020, cui rinviamo per la bibliografia precedente).
Ma l'uso assoluto nel significato di 'pubblicare fumetti' è precocemente registrato in uno scherzoso trafiletto di *Cronache del cinema e della televisione*, 1960, p. 13:

> Nelle sale cinematografiche sono appesi i cartelli che invitano a «Non fumare». Negli uffici dei produttori bisognerebbe appendere, sotto la tradizionale scritta «La cambiale è uguale per tutti», un cartello che dicesse: «Non fumettare».

In seguito sembra essersi abbastanza affermata, stando ai *corpora* in rete (*Coliweb*, *Repubblica* e *Corriere della sera*, nella *Stazione lessicografica del VoDIM*), l'accezione più tecnica di 'completare con fumetti di testo un disegno o una striscia disegnata', per esempio nella sequenza «fumettare una vignetta». Un'accezione di cui però si trova documentazione già molti anni fa, in *Nuova Antologia*, vol. 462, 1954, p. 199:

> […] un vecchio manifesto ce lo ricorda [si sta parlando di Charles Chaplin Senior, padre del ben più noto Charlie Chaplin] in frak e cilindro, sorridente, mentre reclamizza in tre disegni fumettati «The Girl was young and pretty», written, composed and sung with the greatest success by Charles Chaplin.

Lingue e Culture dei Media
ISSN 2532-1803 – Vol. 9 n. 2 (2025)

Ripercorrendo all'indietro la storia di vari lemmi della famiglia di *fumetto,* Alice Muresu (2023, pp. 116120) dà il giusto merito a Quarantotto. Si potrà fare ancora di meglio (non moltissimo, s'intende) con l'aumento di risorse digitalizzate; ma crediamo che valga il principio per cui una parola passa dal rango di occasionalismo brillante a quello di voce effettivamente circolante nell'uso comune quando il suo referente oggettivo o concettuale entra nella competenza diffusa; quando se ne discute largamente nella società.
Già nel 1947 Oreste del Buono fumettò, in 15 vignette dal tratto rapido (suoi i disegni e i testi delle nuvolette), alcuni momenti chiave del romanzo gotico *The Italian*, di Ann Radcliffe. La canonizzazione dei fumetti tra le arti narrative del XX secolo gli deve molto; e forse del Buono ha contribuito anche a far circolare nella lingua italiana il verbo *fumettare* e i suoi parenti più prossimi, che meriterebbero ormai di entrare a pieno titolo, senza l'etichetta «spreg.», anche nei vocabolari dell'uso.

Lingue e Culture dei Media
ISSN 2532-1803 – Vol. 9 n. 2 (2025)

Riferimenti essenziali

Archidata, *Archivio di (retro)datazioni lessicali*, nella pagina della *Stazione di ricerca lessicografica* del *VoDIM*.

Daniele Brolli, "Versioni soggette a smentita", in Oreste del Buono, *La parte difficile e altri scritti*, Milano, Libri Scheiwiller, 2003, pp. 359-369.

Oreste del Buono, "Il romanzo nero", in *il Politecnico*, 35, gennaio-marzo 1947, pp. 39-42; il numero è digitalizzato all'indirizzo https://collezioni.unimi.it/fondiapice/viewer/?page_id=244785.

Oreste del Buono, "Le confessioni di un corruttore", in *Enciclopedia del fumetto*, a cura di Graziano Origa, Milano, Milano Libri, 1969, pp. 55-56.

Oreste del Buono, "Vittorini senza monumento", in *Linus*, n. 121 (1975/4), pp. 21-26.

Oreste del Buono, "Ringraziamenti & precisazioni", in *Nel tempo del sogno. Le forme della narrativa fantastica dall'immaginario vittoriano all'utopia contemporanea*, Ravenna, Longo, 1988, pp. 145-147.

Carlo Della Corte, *I fumetti*, Milano, Mondadori, 1961.

GRADIT = Grande dizionario italiano dell'uso, 6 voll., Torino, UTET, 1999; con gli aggiornamenti di *Nuove parole italiane dell'uso*, 2003 e 2007; consultato nella versione su supporto digitale.

Maria Grossmann, Franz Rainer, *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer, 2004.

Paolo Interdonato, "Milano e il fumetto, Milano è il fumetto", in Todas as Letras Revista de Língua e Literatura, 21, 2019, pp. 191-201 (l'articolo si può scaricare liberamente online).

Bruno Migliorini, *Appendice al "Dizionario moderno"*, in A. Panzini, *Dizionario moderno*, Milano, 1942[8], pp. 761-879.

Bruno Migliorini, *Parole nuove. Dodicimila voci a complemento del «Dizionario moderno» di Alfredo Panzini*, Milano, Hoepli, 1963.

Andrea Moglia, "Dalla tavola al web: la lingua dei fumetti di Leo Ortolani, Zerocalcare, Sio e Fumettibrutti", in *Lingue e culture dei media*, 6/2, 2022, pp. 103-126.

Silvia Morgana, "La lingua del fumetto", in Ilaria Bonomi, Silvia Morgana (a cura di), *La lingua italiana e i mass media*, Roma, Carocci, 2016, pp. 221-255.

Silvia Morgana, Giuseppe Sergio, "Sul linguaggio del *graphic journalism*: quando il fumetto fa informazione", in Mario Piotti, Massimo Prada (a cura di), *A carte per aria. Problemi e metodi dell'analisi linguistica dei media*, Franco Cesati, Firenze, pp. 31-78.

Alice Muresu, "Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano (lettere D-G), segmento FU-GI", in *AVSI*, VI, 2023, p. 118.

Giovanni Occhipinti, *Metodologia didattica della scrittura creativa. Come programmare strategie del fantastico*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003.

Mario Piotti, Massimo Prada (a cura di), *A carte per aria. Problemi e metodi dell'analisi linguistica dei media*, Firenze, Franco Cesati, 2020.

Claudio Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano*, Roma, Newton Compton, 1988.

Giovanna Rosa (a cura di), *L'infaticabile OdB*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2016.

Giovanna Rosa, *Influencer: Oreste del Buono,* Rai RadioTre, wikiradio, trasmissione del 18 giugno 2025.

Annalisa Stancanelli, *Vittorini e i balloons: i fumetti del Politecnico*, Acireale/Roma, Bonanno, 2008.

Stazione di ricerca lessicografica del *VoDIM (Vocabolario Dinamico dell'Italiano)*, consultabile all'indirizzo https://www.stazionelessicografica.it.